All'egregio Sig.r Soffiero Orazio
Sindaco di
Vito d'Asio

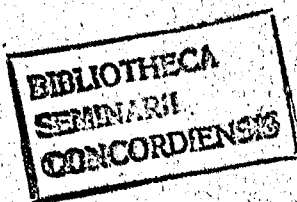
PAROLE

E AI GIOVANI

DEL

CONVITTO MARESCHI

DAL LORO CENSORE

ASIN PROF. GIO. DOMENICO

TREVISO
Tipo-Litografia Antonio Longo
1883

Preg. e Distint. Signor Censore,

Marasin Prof. Giovanni Domenico,

Si degni gradire il semplicissimo ricordo consistente in un anello d'oro legato ad un piccolo bouquet *di fiori, che va unito al presente indirizzo, in pegno di vivo affetto, di stima profonda e di perenne gratitudine per lo speciale amore e premura onde ha mai sempre preso a cuore l'educazione e l'istruzione dei suoi*

Affezionatissimi Collegiali

Granzotto Ugo	**De Zaccaria Ardicio**
Granzotto Giuseppe	**Cecconi Angelo**
De Zaccaria Arnaldo	**Rossetti Giuseppe**
Alfonso di Porcia	**Dalla - Cà Alessandro**
Mazzaron Silvio	**Chiozza Giovanni**
Calzavara Sante	**De - Cecco Vincenzo**
Gardellin Mario	**Cigolotti Calvano**
Angelo Vallan	**Longo fratelli**
Gonaro Giovanni	**Camovitto Daniele**
Augustini Tullio	**Davanzo Mario**
Ghirardi Giuseppe	**Girelli Cesare**

Turicchi Ruggero
Secco Lodovico } Istitutori

Fra gli scolari che lessero o presentarono lettere e indirizzi di circostanza si distinsero Augustini Tullio, *i fratelli* Longo, Ghirardi Giuseppe, *i fratelli* De Zaccaria *e* Mazzaron Silvio.

Una parola d'elogio ai due egregi istitutori Turicchi Ruggero *e* Secco Lodovico, *che coadiuvarono il Censore con zelo indefesso, e capacità speciale nel disimpegno della sua difficile missione.*

Amatissimi giovani,

Coll' animo più commosso che lieto mi accingo a dirvi due parole di ringraziamento, di riconoscenza e insieme di commiato, cogliendo a tal uopo la presente occasione in cui avete voluto farmi una bella dimostrazione d' affetto, dimostrazione che, avuto riguardo alle eccezionali circostanze che ne hanno accompagnato l' iniziativa e che amo meglio passar sotto silenzio, per me riveste un carattere di speciale importanza, e mi riesce oltremodo gradita. Ho detto coll' animo più commosso che lieto, perchè mentre da una parte mi gode l' animo nel vedermi ricambiato in sì bel modo delle cure che ho avute per voi, dall' altra non posso nascondere la viva emozione che si suscita nel mio animo, al pensare che a gran passi si avvicina il giorno in cui dovrò dividermi da giovani che mi sono affezionatissimi, e da taluno forse per sempre; ragione per cui queste mie parole che dovrebbero essere unicamente interpreti della comune allegrezza, mio malgrado, rivestono la mestizia d' un commovente addio. Senonchè mi riesce di soave conforto il pensiero, che se in avvenire dovremo viver lontani colla persona resteremo però sempre congiunti nella consonanza delle opinioni, nella santità del lavoro, nella conformità dei principî, nell' armonia delle aspirazioni, e specialmente nel vincolo d' affetto che ha mai sempre tenuto legato i vostri cuori al mio, e che in questa bella circostanza viemaggiormente si stringe.

Concesso questo breve sfogo alla piena de' miei affetti, spero vorrete esser tanto gentili d' aggradire voi pure alcuni consigli che mi permetto darvi in questo giorno e che amerei restassero per voi come il più soave ricordo che vi lascia un amico del vostro cuore. Nel breve periodo di tempo che ho potuto stare in vostra compagnia, mi è riuscito caro l' adoperarmi per voi ogni-

qualvolta il bisogno lo richiedeva. In generale ho tenuto a vostro riguardo una condotta piuttosto severa, ma è la coscienza che m' imponeva di operare in tal guisa, perchè così sapeva d' adempire ad un sacro dovere, e son certo che adesso che siamo giunti quasi al termine dell' anno vi trovate assai più contenti che se non vi avessi puniti. L' uomo, ma in particolar modo i giovani, sono sempre soggetti ad errare. Le anime piccole sdegnano di esser rimproverate dei loro errori; le anime grandi, le anime belle invece cercano tali rimproveri, come lo specchio dove mirarsi, correggersi ed abbellirsi. L' insigne Plutarco ha lasciato scritto nelle sue biografie che dobbiamo esser grati più a coloro che ci correggono, ci riprendono e ci puniscono, che non a quelli che ci adulano, e ci accarezzano per tema di disgustarci: i primi ci svegliano e ci rendono migliori col sentimento del dolore, i secondi ci snervano e ci guastano cercando di piacerci, dando così a vedere coi fatti di esser poco curanti del nostro bene. Io sentiva che grande era la mia responsabilità dinanzi alla mia coscienza, in faccia alle vostre famiglie ed a tutta la società, e se voi mi domandaste perchè v' abbia ripresi e puniti quando avete mancato al vostro dovere, vi darò questa semplice risposta « vi ho puniti perchè mi stava a cuore il vostro bene. » Forse non tutti comprenderete adesso il significato di siffatta risposta, ma lo comprenderete bene un altro giorno, quando sarete in grado di apprezzare gli effetti di tale mia condotta a vostro riguardo, e forse potete comprenderlo anche adesso riflettendo al seguente passo che riporto testualmente dai *Ricordi* dell' Azeglio: « Chi non s' adopera con tutte le forze a stimolare « i giovani al bene quando ne è obligato, è uomo senza cuore, « senza coscienza; e chi non cerca d' impedire, potendolo, il male « che sono per fare, commette un vero delitto, è un traditore. » Essendomi adunque mostrato, secondo le circostanze, più o men severo con voi, sono certo di aver fatto il mio dovere, come son certo che hanno fatto e fanno il loro dovere, quei superiori che tengono con voi una condotta analoga alla mia.

Tralasciando ora questo argomento, vengo a parlarvi delle vacanze autunnali da voi tanto desiderate. Per gli scolari l' autunno è il tempo dei divertimenti, il tempo d'un moderato riposo mentale; non vorrei però che fosse il tempo delle distrazioni e dell' inerzia delle facoltà intellettuali. Divertitevi pure, ma non dimenticate i libri, perchè così dimentichereste facilmente gran parte di ciò che avete appreso con tante fatiche, con tanti sacrifici, e nel

prossimo anno scolastico trovereste maggiore difficoltà nel proseguire i vostri studi. Possibilmente fra i divertimenti sceglìete quelli che mentre sollevano la mente e ricreano lo spirito, contribuiscano a riforzare il vostro corpo, e riescano giovevoli alla vostra salute, memori di quel popolare aforismo di Cicerone: « *mente sana in corpo sano*, » e dell' altro non meno celebre che si trova nelle opere del divino Platone: « *si pensi innanzi tutto ad un buon fisico, affinchè l' istruzione ed il sapere abbiano a fissare in so-* « *lido terreno le loro radici.* » Abbiate sempre presente alla vostra memoria questa gran massima, che le nostre forze, le nostre facoltà si sviluppano regolarmente e in tutta l' ampiezza di cui sono suscettibili, solo allorquando si sviluppano armonicamente e di conserto. Chiunque poi vuole riuscire a qualcosa di buono ed oltrepassare la sfera dei mediocri, bisogna che studi, che s'affatichi continuamente sui libri, è d' uopo in una parola che incessantemente lavori. Il lavoro è il miglior mezzo di educazione, il mig'ior amico, il miglior consigliere, la miglior compagnia, esso nobilita e rende preziosa la vita.

E adesso mi preme darvi un consiglio della più alta importanza, e che vorrei lo teneste sempre impresso nella mente.

La giovinezza è la primavera della vita, è l' età delle facili amicizie, e appunto per questo vi raccomando di procedere molto cauti nella scelta dei vostri amici, poichè se è vero che un buon amico è un tesoro, non è men vero che un amico guasto è il peggiore dei nemici. I giovani non hanno nè potrebbero avere quei criteri sicuri che si richiedono per giudicare rettamente delle qualità d' un individuo, essi d' ordinario s' arrestono alle prime impressioni, perciò amerei che prima di stringervi in amicizia con qualsiasi, ne domandaste consiglio ai vostri genitori. Ricordatevi che il contatto con giovani men che morigerati eserciterebbe senza dubbio una perniciosa influenza sul vostro fisico e sul vostro morale.

Vi ho mostrato la necessità di attendere indefessamente agli studi, ma non dovete cercar solo d' istruirvi, di erudir la mente con utili cognizioni; quello che più importa si è che procuriate di informar le anime vostre all' amore del vero, agli elevati sentimenti della virtù. Per riuscire in questo nobilissimo intento, niente meglio contribuisce quanto un esatto e coscienzioso adempimento del vostro dovere. Il dovere, dice un illustre scrittore, è lo scopo della più nobile vita, ed il più soave piacere, la soddisfazione più bella è quella che deriva dal sapere di averlo

nare le anime grette, le intelligenze piccine, gli scettici matricolati del giorno. Da una illustre persona avete sentito colle vostre orecchie chiamare il nostro secolo, il secolo prosaico, il secolo del tornaconto, io caratterizzandolo sotto un altro aspetto, amo meglio, chiamarlo il secolo del progresso materiale ed intellettuale, il secolo del regresso morale, il secolo del dispregio e dello scetticismo. Lo scetticismo è la carie dell' intelletto, la cancrena del cuore, la morte d' ogni più nobile sentimento. Ed è appunto in mezzo ad un ambiente sì letale che cresce la presente generazione, alla quale da certi *gradassi* si pretenderebbe far cangiare le opinioni; i convincimenti ed i moti affettivi del cuore con la stessa indifferenza onde si cambia la foggia del vestito. Ma le leggi del nostro intelletto, del nostra cuore, della coscienza sono leggi eterne e perciò non vanno soggette per nulla affatto a modificazioni individuali o al capriccio dei tempi. Di fatti se uno volesse venire a farmi persuaso che la moda del giorno, ovvero lo spirito dei tempi porta che si può senza rimorso trascurare la famiglia, non amare la patria, non aver fede nella virtù nel sacrificio, la mia mente, la mia coscienza, il mio cuore mi risponderebbero internamente, se tu operi così sei un ingrato, un vile, un egoista.

Un' altra cosa desidero inculcarvi, vo' dire un semplice ma profondo sentimento religioso. Questo precetto ve lo inculca uno che non é scettico e nemmeno ascettico, ma uno che vi ama. Non vi vergognate di amare la fede dei padri vostri, la fede che ha ispirato tante anime forti, tante opere belle, tante grandi azioni, quella fede che l' Italia ha serbata intemerata a suo conforto e sostegno nei lunghi giorni de' suoi dolori. Sieno semplici le vostre pratiche religiose e allora non temerete la taccia di bigotti, da coloro che dinanzi ai giornali o sulle piazze, davanti ad u na ragazzaglia scimunita mentiscono i propri sentimenti religiosi e civili, e fanno frode agli affetti dell'anima per ismania d' applausi o per paura dei fischi. Voi cercate di porre in armonia le vostre credenze, i vostri convincimenti colla vostra vita, in altre parole abbiate cura di mettere in pratica i principi di educazione che avete ricevuta. E quando avrete educato il vostro sentimento, quando vi sarete formato una fede incrollabile nella virtù, nel sacrificio, nell'adempimento del vostro dovere; allora potrete dire di essere preparati pei giorni delle grandi prove, allora potrete sfidare imperturbabili le peripezie della vita, allora saprete moderarvi nelle vostre gioie, trovare conforti nell' ora del dolore, re-

disimpegnato. Ed il poeta rivestendo del prestigio attraente della poesia questo sintetico aforismo canta:

Se compio il mio dovere
Son ricco son beato
Non v' è maggior piacere
Che aver tranquillo il cor.

A voi incombe l' obbligo sacrosanto di applicarvi agli studi con il massimo impegno, con una esemplare perseveranza, e perchè gli studi sono una condizione indispensabile affinchè possiate procurarvi una posizione onorifica e vantaggiosa nella società, e perchè sono fonte di nobilissimi piaceri sì nell' ordine intellettuale come nell' ordine morale; ma il vostro avvenire dipende non tanto da una buona riuscita negli studi, ossia da un regolare sviluppo delle vostre facoltà intellettuali, quanto da una accurata educazione del sentimento, dall' educazione del cuore. La coltura dell' animo all' amore del bene, all' esercizio della virtù, al sacrificio nel sentimento dell' umana dignità, al giusto apprezzamento dei veri ed ineffabili conforti che si trovano in una coscienza intemerata, nelle sante gioie della famiglia, nelle consolanti aspirazioni della fede nei futuri destini, son questi i requisiti che contribuiranno a formare il vostro carattere, e che eserciteranno una decisiva influenza sul vostro avvenire. Ed a voi, amatissimi giovani, a voi che formate le speranze e l' orgoglio delle vostre famiglie, che un altro giorno avrete a figurare nella società, e sarete chiamati a cooperare col braccio e colla mente, in una parola con tutte le vostre forze alla prosperità dell' Italia, la prediletta da Dio fra le nazioni, a voi, dico, incombe l'obbligo di educare le vostre menti ad uno stesso pensiero, gli animi ad uno stesso affetto, perchè questo è il gran segreto da cui dipende l' unità e la vita, la grandezza e il decoro del popol nostro. E la nazione sarà illustre e rispettata, l' Italia sarà forte e sicura, quando i suoi figli saranno veramente e profondamente educati all' amore del vero, all' amore del bene. In breve voi sarete prodi soldati, ottimi cittadini quando sarete giovani di carattere, giovani virtuosi. Sembra a taluno che assuefando l' animo, dei giovani al delicato sentire, ed infondendo nel loro cuore un amor passionato per la virtù, una fede incrollabile nel sacrificio non si formino che delle anime troppo passive, meno robuste, e inadate alle esigenze dei tempi. Di questa guisa possono ragio-

golarvi nei favori della fortuna, mostrarvi forti nella sventura e sopportare magnanimi le umiliazioni, i disinganni e le ingiustizie degli uomini.

Vorrei, siccome spero, che restaste convinti e penetrati di questi consigli, ed io dal canto mio mi chiamerei ben fortunato e ricompensato ad esuberanza delle mie povere fatiche, se riuscissi a farvi fare un sol passo di più nella via della perfezione. Sarebbe questa per me la soddisfazione più gradita, la più bella dimostrazione d' affetto che potesse venirmi da parte vostra.

Io posso dire d' aver avuto a cuore la vostra educazione e la vostra istruzione per quanto le mie deboli forze lo comportavano. E qui permettetemi di escire ancora una volta in uno slancio d' affetto. Come Censore ho nudrito per voi quell'affezione misurata e dignitosa che s' addice ad un superiore, ma come amico del vostro cuore vi ho amato con tutto il trasporto de' miei vent' anni, in tutto l' ardore della mia gioventù, e mentre spero che la mia memoria gradita ricorrà alla vostra mente anche quando non sarò più con voi, non posso a meno di confessare che il ricordo di questa bella e sincera attestazione d' affetto andrà congiunto alle più soavi rimembranze della mia vita, e nelle afflizioni da cui sarà contristato il mio cuore, oh! mi sarà certo di dolce conforto il ripensare a questo giorno per me sì caro, giorno in cui ebbi la bella sorte di cogliere una rosa fra le tante spine da cui ho trovato ingombro il sentiero della mia vita. E già colla mia fantasia mi vo' figurando il dì non lontano in cui, dopo un tempo più o meno lungo di separazione, rivedendovi di nuovo giovani bravi e compitissimi, col sorriso della compiacenza sulle labbra, e con un' affettuosa stretta di mano risuggellarei di nuovo il patto d' affetto che abbiamo sancito in questa occasione, lieto orgoglioso di potervi dire: — Ho avuto anch' io una parte benchè piccola nella vostra educazione. — E qui pongo fine al mio discorso unendo, ai più vivi ringraziamenti, i voti più sinceri, i più fervidi auguri pel vostro avvenire.